

«turpissimus» qual era, il nome stesso di vescovo) perché certamente aveva ripreso a contrastare l'autonomia dei monaci clusini<sup>102</sup>: quei giudizi, pur faziosi, sono di tale violenza da far supporre che Vitelmo fosse di temperamento diverso dal predecessore, forse violento e certo meno incline al compromesso. Del resto proprio Vitelmo potrebbe essere l'eventuale vescovo non «catholicus» e di nomina non papale a cui nel 1095 papa Urbano II, nel tutelare i canonici di Oulx, fa forse un oscuro riferimento<sup>103</sup>. Poiché la prima notizia che abbiamo del successore, Guiberto, è del 1098<sup>104</sup>, risulta che Vitelmo accompagnò la fine della marca arduinica e assistette alle prime concorrenze e forse alle prime spartizioni. Partecipando, probabilmente, a queste spartizioni: perché il suo breve episcopato non aveva corretto gli indirizzi seguiti da Landolfo e Cuniberto, grazie ai quali il vescovo di Torino era già il candidato naturale a raccogliere la parte più centrale del potere dei marchesi quando l'energia di Adelaide si fosse spenta. Non a caso per i successori di Cuniberto e di Vitelmo non fu necessario né avere personalità dirimpenti né, per qualche decennio, ottenere dal regno riconoscimenti ufficiali della giurisdizione civile.

#### 4. *Una città sulla strada di Francia: dal patrimonio arduinico ai nuovi spunti politici.*

Il comitato di Torino aveva avuto una funzione determinante nel costituirsi della dominazione marchionale arduinica, perché garantiva il controllo sul Moncenisio e su uno dei tratti più importanti della «via Francigena», che collegava il nord e il sud dell'Europa medievale<sup>105</sup>. Definita a Torino «strata Romea» nel secolo XI e successivamente strada «Pellerina» (o «Pellegrina»)<sup>106</sup>, «via Francorum» dal cronista di Novalesa, ben consapevole della collocazione del suo monastero<sup>107</sup>, nel pieno

<sup>102</sup> WILLHELMI *Vita Benedicti* cit., 13.

<sup>103</sup> BSSS, 45, p. 58, doc. 46: «salva tamen Taurinensis episcopi canonica reverentia si quidem catholicus fuerit et gratiam ac communionem apostolice sedi habuerit»; cfr. C. D. FONSECA, *Le canoniche regolari riformate dell'Italia nord-occidentale. Ricerche e problemi*, in *Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare*, relazioni e comunicazioni presentate al XXXII Congresso Storico Subalpino (Pinerolo 6-9 settembre 1964), Torino 1966, p. 350.

<sup>104</sup> BSSS, 86, pp. 30-32, doc. 16.

<sup>105</sup> P. G. OLIVETTI, P. FOSCHI e I. MORETTI, *La via Francigena. Le grandi vie del pellegrinaggio*, Milano 1995; G. SERGI, *La «via Francigena del Moncenisio» come fattore di riassetto politico nel medioevo*, in E. KANCEFF (a cura di), *La strada di Francia - La route d'Italie*, Torino 1990, pp. XXVII-XXXVIII.

<sup>106</sup> SERGI, *Potere e territorio* cit., pp. 24 sgg., 27-28.

<sup>107</sup> ALESSIO (a cura di), *Cronaca di Novalesa* cit., III, 13, p. 154.